

L'allarme di Jogna, presidente Cnpi: incomprensibili le limitazioni introdotte dal decreto

C'erano una volta le competenze

Il Dpr 328/01 svuota la professionalità dei laureati triennali

DI GIUSEPPE JOGNA*

AAA competenze cercasi. Quello che potrebbe sembrare a prima vista un annuncio commerciale ha in realtà un obiettivo di tutt'altra natura. Quale? L'assoluta necessità di fare chiarezza, al più presto, nella giungla delle confuse e risicate competenze che il legislatore ha voluto assegnare ai laureati triennali di matrice tecnica. L'origine di tanti disastri è sempre la stessa e non è necessario andare troppo lontano per trovarla: e risiede nel noto dpr 328 del 2001 che, tra i tanti disastri che ha prodotto, ha assegnato ai laureati triennali di matrice tecnica, quelli appartenenti alle sezioni b competenze limitate se non addirittura subordinate. Se si analizzano infatti, con puntualità ed attenzione, i passaggi che il decreto dedica proprio a questo settore

con particolare riguardo ai laureati di matrice tecnica del settore ingegneristico, sembra di intravedere una sorta di disattenzione nei riguardi di questi professionisti che invece meritano grande rispetto. Non solo perché corrispondono a vecchie attese della collettività e sono equivalenti a figure già da tempo presenti nei maggiori paesi europei, ma anche perché proprio queste figure sono chiamate a sostituire il ruolo e la funzione di alcune delle categorie storiche, periti industriali prima di tutto. Dei quali saranno appunto i naturali eredi.

Ma come potranno esserlo se non viene assegnato loro quel ruolo che la società tutta richiede? Le limitazioni che il dpr mette nero su bianco non solo sono di difficile comprensione, dal momento che alle attuali professioni, fra cui, per esempio quella dei periti industriali, è consentito di spaziare in molti casi in

campi più vasti ma, soprattutto, nell'inserire termini come "standardizzata", "concorso e collaborazione" svuotano l'attività professionale da quella che è la sua maggior caratteristica e cioè la creatività e la riduce ad una mera attività operativa e per di più subordinata all'abilitazione di altri. Insomma da questa analisi è evidente che il problema delle competenze usurpate a questi professionisti è un nodo che va sciolto al più presto non solo per le singole categorie ma anche per i fruitori dei servizi professionali. E questo sarebbe auspicabile che avvenisse come proposta degli organismi esistenti sovracategoriali.

Credo sia venuta l'ora di dire stop al contenzioso, richiamando tutti al rispetto dei propri ruoli e ambiti. Questo sarà molto semplificato se ogni ruolo e ambito diventeranno comprensibili e rispettosi delle conoscenze acquisite.

*** presidente Cnpi**



I PERITI INDUSTRIALI***Dalla regolamentazione del '29...***

Anche i periti industriali agli albori della nascita della professione hanno sofferto di una restrizione di competenze. Basta fare un piccolo salto indietro e vedere come il legislatore si è comportato. Risale agli anni venti del secolo scorso la prima regolamentazione delle professioni tecniche dei geometri, periti agrari e periti industriali. I tre regolamenti paralleli emanati nel 1929 stabilivano quali attività e competenze fossero riservate in relazione alla specifica formazione acquisita. Queste riguardavano comunque le attività presenti ottant'anni fa tanto è vero che in quel testo si citano esclusivamente le specializzazioni in essere a quel tempo: meccanico, elettricista, edile, tessile, minerario, chimico e navale. E non solo, perché le competenze sono indicate in forma molto sommaria. A mettere un po' d'ordine in questo campo c'ha pensato la legge successiva del 12 marzo 1957, n.146 relativa alla tariffa professionale dei periti industriali, cui ha fatto seguito la

legge del 7 marzo 1967 n. 118 ed una serie di decreti ministeriali a partire dal 30 ottobre 1969 fino al 3 settembre 1997. Con questi provvedimenti legislativi e normativi si sono veramente poste le basi per comprendere quale poteva essere il campo di attività libero professionale di un perito industriale, nel rispetto rigoroso della propria capacità derivante dalla specializzazione acquisita. In virtù di ciò questi professionisti hanno visto riconosciute, sia pur in ambiti limitati e con qualche contenzioso di troppo, attività "stratificate per singole specializzazioni" in diversi settori (si veda tabella sotto). Un variegato spazio di competenze, codificato dal legislatore, che mai avrebbe dedicato il tempo necessario se non fosse stato opportuno fissare un congruo compenso per attività legittimamente consentite. Ma fissare anche l'insieme degli spazi che competono alle varie specializzazioni, ognuna delle quale deve restare nell'ambito delle conoscenze acquisite.

Le competenze dei periti industriali ...

Edilizia: scuole, ospedali, case popolari, costruzioni di carattere sportivo, edifici pubblici, restauri, trasformazioni, riparazioni e sopraelevazioni

Industria: impiantistica industriali, industria molitoria, cartaria, alimentare, fibre tessili, legno, cuoio e simili, chimica organica e inorganica, tintoria e stamperia di tessili, siderurgica, metallurgica, meccanica, cantieri navali, fabbriche di cemento e dei manufatti edilizi, trattamento dei minerali, coltivazione e sistemazione di cave e miniere.

Impianti di servizi generali per: stabilimenti industriali, costruzioni civili, navi e miniere, distribuzione di acqua, combustibile, impianti sanitari, fognature domestiche ed industriali e opere per il trattamento delle acque di rifiuto, impianti per la produzione del freddo, riscaldamento. Impianti di illuminazione, telefonici, di segnalazione.

Impianti: elettrici, termoelettrici, elettrochimici e elettrometallurgici, centrali idroelettriche, stazioni di trasformazione e di conversione, linee e reti di trasmissioni e distribuzione di energia elettrica, telegrafica, telefonica e radiotecnica.

Macchine apparecchi e loro parti

Ferrovie e strade ordinarie

Perizie: collaudi, perizie estimative di beni mobili ed immobili e di danni, rilievi di edifici e rilievi topografici, inventari, prospetti e bilanci, misure e contabilità dei lavori.

LAUREATI TRIENNALI DI MATRICE TECNICA

... alla confusione del 2001

Il disastro delle competenze dei laureati triennali di matrice tecnica è invece legato esclusivamente al dpr. 328 /021. Vediamo per esempio quelle degli iscritti alla sezione B degli architetti. A questi professionisti, testo alla mano, spettano: "il concorso e la collaborazione alle attività di progettazione, direzione lavori, stima e collaudo di opere edilizie, comprese le opere pubbliche".

Ma cosa significa concorso alla progettazione? Significa che sono altri i professionisti abilitati a progettare, mentre gli juniores, i triennali cioè, possono al massimo concorrere o essere quindi di supporto. O ancora agli architetti juniores è affidata "la progettazione, la direzione dei lavori, la vigilanza, la misura, la contabilità e la liquidazione relative a costruzioni civili semplici, con l'uso di metodologie standardizzate; rilievi diretti e strumentali sull'edilizia attuale e storica".

In pratica da una semplice lettura si comprende che l'attività autonoma è limitata alle costruzioni civili semplici e per di più standardizzate. Lo stesso succede agli iscritti alla sezione B degli ingegneri. Anche per loro sono riservate competenze con "concorso e collaborazione" o ancora attività che implicano l'uso di metodologie standardizzate. Viene subito da chiedersi come potrà essere interpretato il termine standardizzato se non con la eliminazione di qualsiasi creatività?

Questo, si legge ancora nel testo, è riferito ad attività "quali la progettazione, direzione lavori e collaudo di singoli organi o di singoli componenti di macchine, di impianti e di sistemi" (cosa mai potrà intendersi per singoli organi e/o singoli componenti? non certo la macchina, l'impianto ed il sistema), "nonché di sistemi e processi di tipologia semplice e ripetitiva", bontà loro!

... e quelle degli iuniores

Architetti e ingegneri del settore civile e ambientale: concorso e collaborazione alle attività di progettazione, direzione lavori, stima e collaudo di opere edilizie, comprese le opere pubbliche la progettazione, la direzione dei lavori, la vigilanza, la misura, la contabilità e la liquidazione relative a costruzioni civili semplici, con l'uso di metodologie standardizzate rilievi diretti e strumentali sull'edilizia attuale e storica

Ingegneri settore industriale: concorso e collaborazione alle attività di progettazione, direzione lavori, stima e collaudo di macchine ed impianti, comprese le opere pubbliche, i rilievi diretti e strumentali di parametri tecnici afferenti macchine ed impianti; le attività che implicano l'uso di metodologie standardizzate, quali la progettazione, direzione lavori e collaudo di singoli organi o di singoli componenti di macchine, di impianti e di sistemi nonché di sistemi e processi di tipologia semplice e ripetitiva

Ingegneria dell'informazione: uguale al precedente riferito all'elettronica, automazione, trasmissione ed elaborazione delle informazioni.



Pagina a cura

DELL'UFFICIO STAMPA DEL CONSIGLIO NAZIONALE
E DELL'ENTE DI PREVIDENZA DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
www.cnpi.it - www.epi.it

News**Le professioni tecniche del Pat alla resa dei conti**

Il Pat, l'associazione dei professionisti dell'area tecnica che hanno lasciato formalmente il Cup (chimici, dottori agronomi e forestali, geologi, geometri, ingegneri, periti agrari, periti industriali, tecnologi alimentari), alla resa dei conti. Appena nato (si veda ItaliaOggi del 2/7/2009), il coordinamento si trova già alle prese con le questioni più spinose di alcune professioni tecniche. Una di queste è legata alla costituzione dell'albo unico dei tecnici laureati, ovvero alla fusione degli albi dei periti agrari, periti industriali e geometri. Dopo una iniziale fuga in avanti del progetto, infatti, c'è stato un stop da parte del consiglio nazionale degli ingegneri per mettere i puntini sulle «i». La questione principale è legata al titolo professionale per i futuri iscritti all'ordine unico. Per cercare di risolvere il problema il coordinamento delle tre professioni interessate alla fusione (Giuseppe Jogna, Fausto Savoldi e Andrea Bottaro) incontreranno il nove settembre Sergio Polese (ex presidente del Cni), coordinatore del Pat. Secondo quanto risulta a ItaliaOggi, i tre sarebbero intenzionati a lasciare l'associazione delle tecniche se non si trova un accordo.

IO
ONLINEL'audizione di Giovanni Cerodli sul sito www.italiaoggi.it/documenti

M PROFESSIONISTI

DI FRANCO STEFANONI

→ Progetti finanziari

I COMMERCIALISTI SOGNANO UNA BANCA

Una banca controllata e a disposizione dei commercialisti. Si tratta di un progetto che prevede la creazione di un istituto di credito (aperto anche ai non commercialisti), sportelli sul territorio nazionale, controllo azionario distribuito tra professionisti, enti di previdenza, ma non ad altre banche. L'idea di un istituto di credito in proprio è nata da un gruppo di commercialisti milanesi che ha trovato il favore del sindacato di categoria Adc Milano presieduta da **Marco Rigamonti**, mentre il Consiglio nazionale attende gli eventuali sviluppi dell'operazione. Lo statuto della banca, di recente depositato dal notaio, stabilisce tra l'altro che l'istituto sostenga iniziative in favore della categoria. Per ora è stato formato un comitato promotore di 20 commercialisti il cui obiettivo è essere operativi con l'attività finanziaria già nel 2010, sempre che tutto fili liscio e Banca d'Italia dica sì.



→ Traslochi di lusso

Nctm trova casa a Roma in una chiesa sconsacrata

Per Nctm trovare a Roma il sito giusto per la nuova sede non sarebbe stato semplice, vista la scarsità di superfici di prestigio superiori a 2.500 metri quadrati e non troppo datate. Alla fine è stato individuato: 4.800 metri quadrati in via delle Quattro fontane 161, angolo con via Rasella, alle spalle del Quirinale, in uno stabile già sede della Cariplo, e un tempo in parte occupato da una chiesa sconsacrata. In futuro ospiterà la sala conferenze della law firm guidata nella capitale dai resident partner **Sante Ricci** (nella foto) e **Paolo Quattrocchi**. Nctm si trasferirà in gennaio portando circa 80 professionisti (ma l'ufficio ne può ospitare fino a 140), finora divisi in un paio di immobili in via Bissolati e via Monserrato. Secondo Ricci, che si è lungamente dedicato alla ricerca dell'edificio, «l'investimento nella ristrutturazione è stato considerevole, in linea però con i nostri piani di sviluppo». Il trasloco nasconde inoltre una curiosità: Nctm sulla sua strada incontra due Gianni. La proprietà dello stabile è infatti del gruppo immobiliare Gianni. E, per una coincidenza, sempre in via delle Quattro fontane, ma al numero 20 angolo con via XX settembre, in un palazzo della famiglia nobiliare **Del Drago**, ha anche il quartier generale lo studio concorrente Gianni-Origoni-Grippio guidato da **Francesco Gianni**, omonimo dell'immobiliarista.



→ Retribuzioni deludenti

Da Pavesi-Gitti-Verzoni escono curricula vitae

Nugolo di curricula partiti da Pavesi-Gitti-Verzoni nella speranza di trovare datori di lavoro più generosi. È quanto sarebbe avvenuto durante il periodo estivo da parte dei professionisti più giovani dello studio milanese, un po' delusi per i livelli retributivi ottenuti negli ultimi tempi. Va detto, tuttavia, che il grosso del fatturato si concentra sui fondatori **Carlo Pavesi**, **Gregorio Gitti** (nella foto) e **Stefano Verzoni**, ai quali di conseguenza spetta gran parte dei guadagni.

→ Timori in studio

Rossotto & Partners si divide sul ruolo di Colombatto

Qualche preoccupazione in Rossotto & Partners, a causa dell'arrivo del socio **Mario Colombatto**, ex Allen & Overy. Secondo alcuni professionisti dello studio, in futuro Colombatto potrebbe avere più poteri di gestione di quanto oggi non si vorrebbe far credere. E la cosa sta mettendo in agitazione una parte dello studio. **Riccardo Rossotto**, fondatore e dominus della law firm (che da settembre si chiamerà R&P), nell'ambito dei cambiamenti organizzativi decisi di recente ha sì stabilito di rivedere la gestione, ma spiega: «Un po' di fibrillazione è naturale, in questi casi. Aspettiamo comunque il marzo 2010 quando si voterà il prossimo vertice».



SE NE PARLA

Ingegneri & c. rinunciano allo scontro con il Cup

Passo indietro del Pat (Professionisti dell'area tecnica), che a inizio luglio si era scisso dal Cup (Comitato unitario delle professioni). Infatti un'iniziale versione dello statuto fondativo prevedeva l'incompatibilità nell'adesione alle due organizzazioni: chi passava con il Pat non poteva più stare nel Cup. Ma a ridosso di Ferragosto è stata scritta una seconda versione dello statuto in cui l'incompatibilità è sparita. Il Pat, che raccoglie otto categorie professionali tecniche guidate dagli ingegneri, aveva scelto di divorziare dal Cup sostenendo di non riconoscersi più in un comitato che raccoglie professioni troppo diverse e con problematiche spesso molto differenti. Cosa che avrebbe impedito al Cup, ora guidato da **Marina Calderone**, di gestire un'efficace azione di lobbying con il governo e in Parlamento. Ma il Pat, fortemente difeso da **Paolo Stefanelli**, numero uno del Consiglio nazionale degli ingegneri, e dal suo collega **Sergio Polese**, durante l'estate ha dovuto fare i conti con malumori crescenti. A livello territoriale, infatti, i rappresentanti dei Cup locali delle otto categorie scissioniste (tra cui geometri, periti industriali e chimici) si sono dichiarati quasi tutti contrari ad abbandonare Calderone. E così, di fronte al rischio di creare una spaccatura interna e la parallela difficoltà a creare Pat locali, lo statuto è stato modificato. Tra chi ha spinto in questo senso figura **Giuseppe Jogna**, a capo dei periti industriali, battendo i falchi del no, come **Andrea Bottaro** (periti agrari) e **Antonio De Paola** (geologi). In tal modo, secondo il Cup, l'effetto novità del Pat apparirebbe in calo. E c'è chi si interroga sul futuro del neo comitato tecnico. Lo stesso Stefanelli, contestato dall'assemblea dei presidenti locali al congresso nazionale degli ingegneri di fine luglio, ha poi parlato del bisogno di unità delle professioni.

L'informazione
in tempo reale

SUL VIDEOCENTER

WWW.ITALIAOGGI.IT

Diritto & Fisco

L'informazione
in tempo reale

SUL VIDEOCENTER

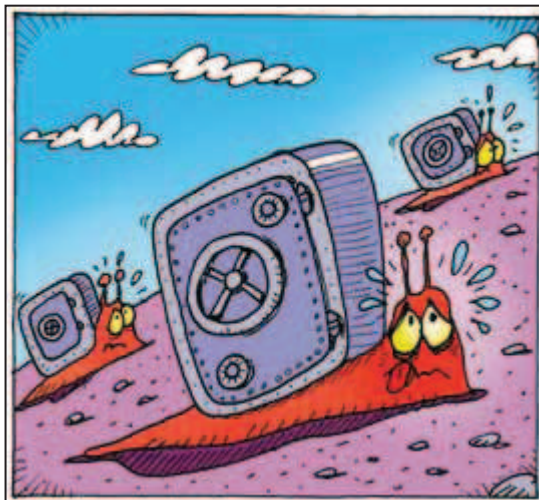
WWW.ITALIAOGGI.IT

In Bicamerale di controllo degli enti le criticità delle riforme. Sacconi (Lavoro) dice no al tavolo tecnico

Casse autonome, riforme a ostacoli Il ministero vuole interventi più incisivi sulla sostenibilità

PAGINA A CURA
DI IGNAZIO MARINO

Strada tutta in salita per le riforme proposte dalle casse di previdenza. Per i ministeri vigilanti, infatti, gli adeguamenti proposti fino ad oggi non sono per nulla sufficienti. Anzi. Se gli enti vogliono vedersi approvare le modifiche e scongiurare così provvedimenti più drastici, come il commissariamento previsto dal dlgs 509/94 quando si verifica uno stato di sofferenza, sarà bene mettere nero su bianco sacrifici maggiori (aumento delle aliquote contributive e riduzione delle prestazioni) da parte dei professionisti. Dell'aria che tira ne sanno qualcosa alcune casse che, per esempio, hanno già ricevuto delle obiezioni sull'innalzamento dell'età pensionabile (avvocati) oppure sul contributo modulare (consulenti del lavoro) ma anche sull'aumento dal 2 al 4% del contributo integrativo a carico del committente (proposta comune a moltissime casse). La pubblicazione di un documento riservato del ministero del lavoro (si veda *ItaliaOggi* del 2 e del 3 settembre) mette in evidenza che sette casse (avvocati, ragionieri, veterinari, agenti di commercio, giornalisti, consulenti del lavoro e medici) ad oggi non avrebbero la sostenibilità a 30 anni richiesta dal comma 763 della Finanziaria 2007. Un documento che ha fatto insorgere alcuni presidenti. I quali a *ItaliaOggi* ricordano che con i correttivi proposti e in attesa di approvazione la sostenibilità ci sarà oltre i 30 anni richiesti dalla legge. A rileggere però i passaggi cruciali dell'ultima audizione di Giovanni Geroldi



Geroldi, direttore della divisione previdenziale del ministero del lavoro, presso la bicamerale di controllo degli enti gestori forme di previdenza obbligatoria del 15 luglio (il cui resoconto è stato pubblicato solo pochi giorni fa), però l'approvazione è rinviata a data da definire. Vediamo perché.

La stagione delle riforme

In merito alla lunga attesa da parte delle casse, lamentata in bicamerale dal vicepresidente di commissione, **Antonino Lo Presti** (Pdl), Geroldi ha spiegato che per quindici anni, dalla loro nascita quindi, le casse «hanno avuto fino a poco tempo fa un percorso di galleggiamento tranquillo, senza

grandi scossoni ed era prevalente la natura giuridico formale della vigilanza. Oggi questi enti stanno facendo i conti con le questioni relative alla sostenibilità finanziaria e all'adeguatezza delle prestazioni. Siamo chiamati, come soggetti vigilanti e come regolatori», ha sottolineato, «a capire meglio la sostanza degli obiettivi che tendono ad essere raggiunti attraverso queste riforme. Questo rappresenta una sfida per il sistema di vigilanza perché naturalmente deve richiedere competenze, modalità e approcci aggiuntivi e anche, se vogliamo, l'uso più esteso di strumenti che in parte esistono già. Ad esempio, lo strumento della direttiva non è stato praticamente mai usato e invece potrebbe diventare uno strumento importante. Andando nello specifico, noi abbiamo effettivamente alcuni problemi che in questo momento sono in fase di ulteriore approfondimento».

I nodi principali

Il riferimento è per l'innalzamento dell'aliquota del contributo integrativo (a carico del committente) ma anche per l'inserimento nei sistemi previdenziali del contributo, che in gergo viene chiamato modulare, che di fatto significa una sorta di opzionalità da aggiungere a punti di aliquota contributiva (tipico però della previdenza complementare). «Tali punti», ha spiegato Geroldi, «sono oggetto di attenzione perché la loro manovrabilità non è scon-

tata. Esiste una letteratura di tipo giurisprudenziale che ci ha creato dei problemi. Il contributo integrativo, in questo senso, è un tipico esempio. Infatti, per quanto concerne il contributo integrativo, la rassegna che è stata da noi fatta sull'approccio giurisprudenziale sembra dirci che è molto poco manovrabile». Il direttore generale però non ha dimenticato che, stante l'articolo 1, comma 763, della legge finanziaria 2007, c'è stato un incremento di potestà normativa per le casse. Tuttavia «al momento l'ufficio legislativo è stato chiamato in causa a decidere su queste questioni». Per quanto riguarda gli avvocati, la bocciatura netta risale addirittura alla primavera (si veda *ItaliaOggi* del 9 e del 22 aprile 2009). I ministeri vigilanti, riferiva l'ex presidente di Cassa Forense, Paolo Rosa a *ItaliaOggi*, hanno definito «troppo morbido» lo scalone (ovvero l'innalzamento dell'età pensionabile a 70 anni). Pertanto va irrigidito un po'. Quindi, riforma da rivedere.

L'allarme

Tornando ai ritardi sull'approvazione degli adeguamenti, ha lamentato Lo Presti nel corso dell'audizione, «se si perde altro tempo tra non molto esploderà il problema: quando accadrà che qualche cassa si troverà in default e saremo costretti, noi come sistema, a intervenire per coprire i debiti delle casse saranno guai seri». Da qui la proposta al ministro del lavoro, presente in commissione, del parlamentare di «creare un tavolo di confronto con le casse, con questa commissione e con il ministero, per trovare una linea di condotta omogenea e unitaria» sui problemi rilevati. Una richiesta, tuttavia, sulla quale **Maurizio Sacconi** è rimasto vago indirizzando una sua risposta più che altro sulle questioni sostanziali. «Noi siamo molto attenti ai profili di stabilità. La prudenza, soprattutto in una stagione come questa, deve essere ancora maggiore, anche se questo comporta vincoli ancor più forti all'operatività. Tuttavia, non possiamo non dare certezze agli assistiti, come ha detto il direttore generale, individuando pochi ed essenziali criteri, e in questo raccolgo l'invito all'omogeneità, tali da poter essere facilmente verificati dagli stessi partecipanti alle casse», ha chiuso Sacconi.

News

Le professioni tecniche del Pat alla resa dei conti

Il Pat, l'associazione dei professionisti dell'area tecnica che hanno lasciato formalmente il Cup (chimici, dottori agronomi e forestali, geologi, geometri, ingegneri, periti agrari, periti industriali, tecnologi alimentari), alla resa dei conti. Appena nato (si veda *ItaliaOggi* del 2/7/2009), il coordinamento si trova già alle prese con le questioni più spinose di alcune professioni tecniche. Una di queste è legata alla costituzione dell'albo unico dei tecnici laureati, ovvero alla fusione degli albi dei periti agrari, periti industriali e geometri. Dopo una iniziale fuga in avanti del progetto, infatti, c'è stato un stop da parte del consiglio nazionale degli ingegneri per mettere i puntini sulle «i». La questione principale è legata al titolo professionale per i futuri iscritti all'ordine unico. Per cercare di risolvere il problema il coordinamento delle tre professioni interessate alla fusione (Giuseppe Jogna, Fausto Savoldi e Andrea Bottaro) incontreranno il nove settembre Sergio Polese (ex presidente del Cni), coordinatore del Pat. Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, i tre sarebbero intenzionati a lasciare l'associazione delle tecniche se non si trova un accordo.



Giovanni Geroldi



L'audizione di Giovanni Geroldi sul sito www.italiaoggi.it/documenti